

L'ombra oltre il G20

Riflessioni aperte sul futuro dei paradisi fiscali e finanziari, sull'economia ombra e sull'abolizione del segreto bancario.

Una lista di Paesi che "riteniamo essere paradisi fiscali". Lo ha annunciato il presidente francese Nicolas Sarkozy durante una conferenza stampa al G20. "Il messaggio deve essere molto chiaro - ha sottolineato - e i Paesi che restano paradisi fiscali saranno messi al bando della comunità internazionale". Inoltre, ha detto Sarkozy, è stato deciso dal vertice che "Liechtenstein e Svizzera dovranno rafforzare le misure per non essere inseriti nella lista dei cattivi". "Siamo intenzionati - ha ribadito - a non tollerare più tutto questo". (Fonte Agv).

Ancora una volta, questa breve ma efficace agenzia stampa riassume il clima di caccia alle streghe ed agli untori che ormai caratterizza il panorama politico europeo nei confronti dell'economia ombra (in inglese shadow economy).

Inoltre, la Confederazione elvetica è anche contestata dalle autorità europee per avere stipulato dei singoli accordi con due Stati membri (Regno Unito e Germania) che andrebbero contro lo spirito degli accordi europei sulla Direttiva del risparmio, che dovrebbe portare alla realizzazione dello scambio automatico di informazioni e alla completa abolizione del segreto bancario. Questo per quanto riguarda la dialettica demagogica.

I fatti parlano invece della presenza della cosiddetta economia ombra, descritta come la situazione dove gli operatori economici registrati operano al di fuori del sistema fiscale e cercano di nascondere delle transazioni per evitare appunto di pagare imposte o contributi previdenziali e sociali. In alcuni casi operano cercando di nascondere parzialmente la realtà delle operazioni, per esempio aggiustando i prezzi delle stesse per ridurre il carico fiscale. Da ultimo, vi sono delle operazioni completamente al di fuori del circuito economico registrato che solitamente sono effettuate per contanti.

In una nota tecnica del Fondo monetario internazionale del giugno 2010

(Barrie Russel, Revenue Administration: Managing the Shadow Economy), vengono riportati i risultati di uno studio di Schneider, Buehn and Montenegro che hanno stimato che l'economia ombra, in media, ha un peso percentuale sul Prodotto interno lordo ufficiale che va dall'8,8% degli Stati Uniti d'America al 48,6% della Russia, passando per il 12,9% del Regno Unito, il 13,5% della Repubblica Popolare Cinese, il 15,4% della Francia, il 16% della Germania, il 27% dell'Italia (solo per citare i Paesi più significativi attualmente).

Poche riflessioni sono state fatte su cosa succederebbe in pratica all'economia ombra se si ipotizzasse un mondo ove:

- venisse abolito il segreto bancario e prevalesse lo scambio automatico di informazioni interno e transfrontaliero;
- venisse abolito il contante e tutti i titoli al portatore equiparabili e sostituito da carte di pagamento elettroniche sia di credito che di debito.

L'economia ombra non necessariamente riflette l'economia illegale propriamente detta poiché non si tratta di attività illegali quali il traffico di stupefacenti o di armi, ma di attività legali che si cerca di far sfuggire al pagamento di tutte o parte delle imposte. È chiaro comunque che i due cambiamenti summenzionati colpirebbero anche le attività illegali propriamente dette.

Considerando l'equazione fiscale sempre più utilizzata dalle Amministrazioni fiscali maggiormente aggressive di elusione fiscale = evasione fiscale = frode fiscale = furto ai danni dello Stato ed in definitiva di tutta la collettività, dovremo considerare appunto la realizzazione del reato penale di furto semplice (non aggravato, per esempio, dallo scasso, dall'uso delle armi, della violenza, della coercizione, etc.).

Crederci che l'abolizione del segreto bancario e del contante, magari accompagnata dall'aggravamento delle pene pe-



Giancarlo Cervino, direttore del Centre for International Fiscal Studies di Lugano
www.cifis.com

niarie e detentive collegate ai reati fiscali, possa risolvere la piaga dell'economia ombra equivarrebbe, per esempio, ad affermare che nei Paesi dove esiste la pena di morte per il reato di omicidio, quest'ultimo diminuisca fino ad una percentuale trascurabile.

Da Cesare Beccaria in avanti, statistiche e studi hanno dimostrato che è il miglioramento delle condizioni di vita sociali ed economiche che riduce i crimini violenti e non l'inasprimento delle pene.

Parallelamente, i Paesi che registrano il più basso tasso di economia ombra non sono quelli ove le imposte non esistono (anche questa è un'altra favola, visto che dove esiste un apparato statale è giocoforza prelevare delle tasse ed imposte per il mantenimento dello stesso), ma dove il rapporto fra prelievo fiscale complessivo e livello di servizi e beni erogati dallo Stato è accettabile ed accettato dalla maggior parte delle parti sociali.

Le conseguenze reali dei due provvedimenti summenzionati sul sistema bancario e finanziario e dei pagamenti potrebbero invece essere le seguenti quattro. La prima è che all'interno degli istituti di credito alcuni funzionari poco onesti mettano in atto delle misure per nascondere la realtà economica di alcune transazioni su indicazioni dei clienti, sia dietro pagamento di compenso (vera e propria corruzione) oppure semplicemente per tenere fidelizzati gli stessi. L'aumento della competizione globale fra istituti di credito non farebbe purtroppo che

favorire simili comportamenti.

La seconda, ancora più grave, sarebbe che, al pari delle cosiddette 'banche della mafia' o più in generale della criminalità organizzata, nascano dei nuovi istituti di credito, in cui tutti, dal presidente del consiglio di amministrazione all'ultimo dei commessi, siano conniventi nel realizzare delle operazioni per conto dell'economia ombra in modo da sfuggire ai controlli esterni sia dei revisori che delle autorità di vigilanza.

Questa ipotesi, in apparenza quasi assurda, non è affatto improbabile visto l'alto numero di licenziamenti in tutto il mondo di personale bancario qualificato a causa delle ristrutturazioni del settore, che creano persone frustrate e bisognose e che quindi diventano facile preda di organizzazioni criminali.

In terzo luogo, il denaro contante potrebbe essere rimpiazzato dall'oro e dai metalli preziosi, come pure dai diamanti e da alcune altre pietre, come mezzo di scambio nelle transazioni più importanti.

Il fenomeno si estenderebbe in pro-

porzioni rilevanti a causa del ritiro dalla circolazione delle banconote e delle monete e non appunto del metallo prezioso.

Da ultimo, l'economia ombra 'dei poveri' ritornerebbe al baratto. La più primitiva delle forme di scambio economico, ma che ha contribuito a quel salto di qualità facendo passare nei millenni le comunità umane da un'economia di auto-sussistenza ad un'economia di mercato sempre più aperta.

Una riflessione a questo punto è doverosa: è meglio mantenere un segreto bancario a protezione della privacy fiscale monitorando seriamente tutte le transazioni fraudolente o di riciclaggio o legate a reati particolarmente gravi, oppure far sì che l'economia ombra o sommersa scenda ancora più nelle profondità degli abissi e sia gestita da organizzazioni criminali, in grado di manipolare il sistema bancario e finanziario dall'interno in tutti i Paesi del mondo tramite il controllo di istituti compiacenti, o ancora peggio che l'economia del baratto o dei dobloni dei pirati prenda il sopravvento con delle con-

seguenze poco prevedibili sullo sviluppo economico complessivo del pianeta?

Si deve riflettere se l'approccio estremamente pragmatico del Piano Rubik svizzero e degli accordi con il Regno Unito e la Germania non sia in realtà la migliore risposta al problema attualmente ipotizzabile per tenere sotto controllo ed eventualmente ridurre la taglia dell'economia ombra o incanalarla sempre più verso sentieri ufficiali. Il tutto al di là dei proclami demagogici in sedi istituzionali soprannazionali sulla necessità di un mondo migliore senza i paradisi fiscali e bancari, che in realtà sono la valvola di una pentola a pressione economica che altrimenti esploderebbe in breve tempo.

Del resto, anche le conclusioni dell'autore del paper del Fondo monetario internazionale vanno nella stessa direzione, lo studio infatti afferma che non si può pensare di eliminare un fenomeno endemico come l'economia ombra, ma bisogna piuttosto sforzarsi di limitarlo in maniera da renderlo tollerabile allo Stato e alla comunità sociale.



Porsche raccomanda Mobil 

Per saperne di più: www.porsche.ch o telefonare al numero 0840 356 911.

Il mezzo migliore contro l'uniformità? L'identità.

**Scoprite il 03 dicembre la nuova 911
presso il vostro Centro Porsche.**

**INTELLIGENTE
PERFORMANCE**



PORSCHE

Carrera - Potenza motore: 257 kW (350 CV). Consumi normalizzati di carburante: ciclo misto 9,0 l/100 km. Emissioni di CO₂: 212 g/km. Carrera S - Potenza motore: 294 kW (400 CV).

Consumi normalizzati di carburante: ciclo misto 9,5 l/100 km. Emissioni di CO₂: 224 g/km. Valore di CO₂ medio di tutti i modelli di veicoli commercializzati in Svizzera: 188 g/km. Categoria di efficienza energetica: G.